

INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1 - MORETTA (CN) • Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

INDICE

3-13

Quattro pilastri per una
Comunità Interparrocchiale

14-18

Benedizione delle Famiglie

19-21

Colle Don Bosco
Conclusione anno
catechistico pastorale

22-23

Prime Comunioni 2023

24-25

Benvenuta Laysa!

26-27

Laboratorio itinerante
di liturgia e catechesi a Torino

28-29

Faule - Madonna del Lago

30-31

La benedizione
del Pilone di Brasse

32-34

Professione perpetua
Suor Ramona Giordanino

35-36

Ascensione al monte Gran Paradiso...
Accompagnati dalla Vergine

37-38

Ascesa al Rocciamelone:
un appuntamento che si consolida

39

Faule - Al via ai lavori di
restauro della facciata
della Parrocchia
Polonghera - Nuova rampa
di accesso alla chiesa

40

Da Faule a Saluzzo
in terra santa a fine 800

41

Dipinti e pale d'altare
a Polonghera

42-63

Aggiornamenti oratorio

64-65

Farmaco sospeso

66

C'è bisogno di un Papa...
c'è bisogno di un parroco...

67

Grazie!

68-77

Grazie don Gianluigi

78-79

Album ricordo...

80

Dai registri parrocchiali



La voce di tutti

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

AUTENTICITÀ – PRENDERSI CURA – TESSERE RELAZIONI – TESTIMONIARE:

QUATTRO PILASTRI PER UNA COMUNITÀ INTERPARROCCHIALE

Sintesi della Giornata interparrocchiale
al Santuario di Valmala 23 settembre 2023



Don Gianluigi:
"Ci mettiamo in piedi facendo subito una preghiera, ricordando oggi anche la memoria di San Pio da Pietrelcina, santo di cui tanti di noi sono molto devoti e verso cui nutriamo tanto affetto. Recitiamo la sequenza allo Spirito Santo invocando la sua presenza in mezzo a noi. (...)

Bene! Penso che abbiate imparato, dopo quattro anni, che quando io sorrido, (come in questo momento) solitamente lo faccio per due motivazioni: quando sono imbarazzato e quando sono contento. In questo momento sono imbarazzato per tanti motivi, e sono contento perché vedo che comunque siete così numerosi. Ho davvero desiderato questo incontro di consegna da condividere insieme perché credo che, al termine del percorso che abbiamo fatto, sia doveroso innanzi tutto ringraziare il Signore per gli anni trascorsi insieme, metterci sotto la tutela di Maria, e affidare ancora di più il cammino che abbiamo davanti.

Non è questo sicuramente ancora il momento in cui salutarci e non è neppure un momento di bilancio (ve lo dico già perché a me personalmente i bilanci non piacciono); credo che il bilancio spetti a Dio alla fine della nostra vita, quando la completiamo e, come rappresentato

spesso nel giudizio finale dove c'è San Michele Arcangelo con la bilancia mentre pesa le anime, allora così lasciamo che sia Lui a dire quello che abbiamo fatto di buono e quello che invece non va.

Certo, una cosa mi preme dire: spero alla fine di questi quattro anni almeno di non aver fatto danni. Io penso che, se uno nel suo operato pastorale può constatare di non aver fatto danni – non dico se abbia fatto bene – sarebbe già qualcosa di buono! Per cui ieri sera, ritagliandomi un attimo di calma per riconciliare e riconnettere tutti i pensieri che oggi avrei voluto donarvi, e che ho raccolto in questi giorni passati, mi sono posto lì per cercare appunto di consegnarmi a voi e fare un po' il punto su quello che è stato il cammino che abbiamo fatto insieme. E allora, ripercorriamo brevemente dal principio, dal momento in cui è arrivata questa ulteriore chiamata, e lo facciamo perché mi sono reso conto, anche nei giorni scorsi ancora, che qualcuno non sa il perché io sia venuto qui. Sono sicuro che voi presenti lo sappiate tutti, ma non tutti sanno perché io mi trovi qui in Piemonte. Vi ricordate che nel maggio 2018 (a proposito, molte delle cose che diremo oggi le ritrovate anche sui vari bollettini parrocchiali) Papa Francesco aveva fatto questo appello ai Vescovi

italiani dicendo di far sì che nei luoghi in cui ci fossero stati numerosi sacerdoti, qualcuno si sarebbe potuto spostare nelle zone in cui invece c'era carenza, e quindi ci fosse questo scambio tra Diocesi. E menzionò proprio le due regioni che corrispondono a queste caratteristiche: la Puglia e il Piemonte. Al che, rapito prontamente da questa proposta di Papa Francesco (e poi sinceramente anche perché mi allettava l'idea di essere più vicino alla montagna) dissi a me stesso: "mah!?!... perché non provare a fare mia questa proposta del Papa?". Nei giorni a seguire, dopo averci ragionato e aver invocato lo Spirito Santo, andai ad esporre il desiderio al mio Vescovo, il quale subito non si mostrò favorevole e mi rispose: "Pensaci ancora, magari questo desiderio tra un anno non ci sarà più ed è frutto di un periodo che stai affrontando. E poi hai già degli incarichi in Diocesi, non puoi lasciarli. Pensaci bene..." Passato circa un anno, ritornai da lui ancora con questo desiderio (era Gennaio 2019) e, vedendo la mia tenacia, mi rispose anch'egli un po' più convinto: "Va bene... facciamo questa esperienza, però sappi che vai come *fidei donum*, quindi per poco tempo". E allora mi ha concesso questi tre anni, durante i quali io assicuravo il mio impegno, anche a distanza, degli uffici diocesani che dovevo comunque continuare a portare avanti. All'inizio quindi non sapevate che la mia permanenza in mezzo a voi sarebbe stata di soli tre anni; però poi pian piano avete cominciato un po' ad annusare e a sentire che sarebbe stato non tanto, insomma, il mio tempo con voi. Poi lo scorso anno i consigli pastorali si sono riuniti, hanno fatto sì che il Vescovo venisse, si rendesse conto davvero del bisogno



che c'era, e quindi ci concedesse questo altro tempo, - pensavo che fossero due altri anni, per recuperare il tempo del Covid - , però il mio rientro in Diocesi è stato invece anticipato. In tutto ciò, io sento davvero soltanto il dovere di ringraziare il mio Vescovo perché mi ha concesso questa opportunità. Se oggi dovessi dire (al di là della battuta delle montagne), perché sono qui, io non ho ancora una risposta... non lo so. Però posso dirvi una cosa molto bella, almeno per me: io sono stato benissimo. E se oggi mi dicessero: "Vuoi andare? Puoi andare?", io direi subito "Sì". "A Faule-Polonghera-Moretta?" "Sì, subito, voglio proprio quelle!". Davvero, ve lo assicuro e non lo dico perché adesso debba lasciarvi un buon ricordo di me, ma perché è la verità. E poi l'ho sempre detto: mi sono sentito accolto da voi, da tutte e tre le parrocchie, sin dall'inizio, da appena arrivato.

E cosa è successo quando sono arrivato qui? Il Vescovo Monsignor Cesare Nosiglia mi chiamò e mi disse: "Queste parrocchie probabilmente (ancora era Giugno e non ero entrato, perché sono entrato il primo di settembre), saranno solo due perché stiamo pensando che Faule venga accorpata a Polonghera.



La voce di tutti

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

cessario per far sì che quel seme gettato nella terra almeno morisse per dare un germoglio. I frutti non li vedremo noi, anche se in tanti mi avete detto di aver visto cambiamenti... (probabilmente siete più svegli di me), ma li raccoglieranno altri se noi saremo stati bravi contadini, se noi vorremo accrescere e far sì che le cose crescano. Quindi mi avete visto correre, ripeto, come un matto, e chiedo scusa anche un po' per questo, perché alcune volte non mi son potuto fermare a guardare negli occhi qualche persona che aveva ancora più bisogno magari. Vi dirò quello che è stato il mio obiettivo però. Ecco, la mia premura era quella di poter dare senso a questi quattro anni, e non andare via, tornare giù e dire: "Beh... che hai fatto? Ti sei riposato?" – perché giù questo pensano che io stia facendo qui, che mi stia divertendo. Cioè uno viene a prendere tre parrocchie e... quindi viene a riposarsi. Al di là delle battute, ripeto, in me c'era questo obiettivo: non lasciare una firma, non dire "Ecco, questa cosa l'ho fatta io". No, credetemi, anche se so che qualcuno può pensare questo e probabilmente io non riesco a trasmettere bene il senso del mio operato, ma il mio unico scopo era dare una risposta a me principalmente, che cioè ancora oggi mi chiedo: "Ma perché sono venuto?" (ed anche voi me l'avete detto spesso: "Ma chi te l'ha fatto fare? Hai lasciato il mare, e sei venuto qui nella nebbia"), e dare un senso soprattutto al mio stare in mezzo a voi. Ecco, se oggi torno giù, torno arricchito e con qualche considerazione che ha tagliato anche in me alcuni pregiudizi: non ci sono differenze tra noi. Veramente, credetemi, siamo tutti fatti allo stesso modo. Le cose che ho vissuto qui le avevo già vissute giù;

gli stessi rapporti, gli stessi meccanismi. Tutto, credetemi. Se non ci credete, venite giù, state qualche anno, oppure vi basterebbe stare quindici giorni. Non fatevi incantare troppo dall'accoglienza (eh... sono bravi... sono calorosi..., poi dopo vedete anche lì che, altro che cordiali...)

Quando abbiamo iniziato il nostro cammino e ci siamo incontrati (vi ricordate la prima volta che ci siamo incontrati così in un'assemblea? Poco tempo prima di Natale, forse era novembre 2019), e in quella circostanza se vi ricordate, vi proiettai sullo schermo – eravamo in cascina San Giovanni – alcune immagini che ci aiutavano a comprendere quello che doveva essere poi il nostro cammino, e riflettemmo innanzi tutto sul bisogno principale e necessario per i nostri primi passi insieme. Perché ad un parroco, dovete sapere, non ci vuole molto per capire il tessuto, il vissuto della parrocchia. E' come se io entrassi in casa vostra di sera e sentissi il profumo di quello che avete cucinato al mattino, che voi non sentite più perché ormai siete assuefatti, e che invece è percettibile solo per chi entra da fuori. Quindi le cose che sono state vissute, o le varie abitudini, uno le nota subito; per cui mi è bastato il primo mese per capire quello che ci sarebbe voluto per adempiere alla promessa fatta al Vescovo, quella cioè di costituire una Comunità interparrocchiale. Allora abbiamo dovuto iniziare a spianare e livellare qualcosa... che già sapevo non sarebbe stato indolore. Se ricordate, fin dal primo consiglio pastorale, vi ho detto che tutto ciò che avremmo fatto sarebbe stato accompagnato dalla preghiera e operato dallo Spirito Santo (nel bollettino parrocchiale di dicembre 2019 si legge tra le righe del consiglio



pastorale: *'don Gianluigi poi ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali per crescere bene insieme: la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo'* - l'abbiamo fatto ancora oggi -). Perché, se io oggi ho potuto fare qualcosa insieme con voi, tutti insieme, l'abbiamo fatto solo perché l'ha voluto lo Spirito Santo. Anche le cose che non sono andate bene? Certo, perché lo Spirito Santo ci dona gli strumenti per poter perfezionare le cose; non ci dà le cose già fatte, già pronte, ma ci fa riflettere su quanto ancora dobbiamo crescere, e ci dice che dobbiamo ancora fare tanta strada.

Per cui una delle prime cose su cui ho portato la nostra attenzione, lo ricordo bene perché sono cose scritte, è stato cercare di capire che per noi è più importante ESSERE cristiani, e non FARE i cristiani. Ricorderete sicuramente quanto abbiamo insistito anche sul senso del dovere: non si fanno le cose per dovere cristiano ma *per* e *con* amore. Si va a messa la domenica perché se ne sente il bisogno e non per dovere. Perché essere cristiano significa, dicevamo, scoprire che il nostro vivere è Cristo. Io sono cristiano, ho il DNA del cristiano, perché, se *sono* cristiano, allora agisco necessariamente da cristiano, mi comporto naturalmente da cristiano. Se invece *faccio* il cristiano, ma non lo *sono*, prima o poi arriverò ad un punto in cui dinanzi ai problemi mi tirerò indietro, non capirò quello che il Signore mi sta dicendo. Perché? Perché vivrò la mia esistenza in una sorta di costrizione, non mi sentirò libero. (Vi ricordate invece lo slogan in un'altra assemblea? Liberi perché figli!) E quindi vivrò uno stato di schiavitù, e prima o poi mi tirerò indietro se non sono e faccio invece il cristiano. Abbiamo quindi iniziato il primo anno pro-

prio con un cammino sull'Autenticità. Vi ricordate? L'abbiamo fatto a vari livelli: con i giovani, nella comunità grande, durante la Messa, durante gli incontri, con i ministri straordinari, con le catechiste addirittura abbiamo fatto un cammino con uno psicoterapeuta proprio per capire la nostra identità. Chiedevamo: *Sono veramente il cristiano che dico di essere? Oppure faccio il cristiano durante la mia vita?* Tante volte incontriamo gente che ci dice "di professione sono un ingegnere, però faccio l'infermiere, lavoro in ospedale... faccio il portantino", cioè le due cose non corrispondono. Per cui ESSERE cristiani innanzitutto per comportarci da cristiani. E allora abbiamo iniziato questo cammino pensando di doverci liberare da tutto ciò che ci teneva vincolati alle cose passate, alle tradizioni più che alla Tradizione. Lo dico in generale perché così è dappertutto. Viviamo, ma senza capirne il perché. Se vi ricordate, nella prima assemblea partimmo proprio da un'immagine che vi mostrai; era l'immagine del mito della caverna di Platone, di uomini che stavano incatenati in una caverna, e rivolti verso un muro, guardavano le ombre proiettate dal sole che veniva dall'apertura posta alle loro spalle. Osservavano davanti solo la proiezione delle ombre di una processione che c'era all'esterno. Platone, pensando a questa immagine si chiede quando l'uomo conoscerà la verità? Quando riuscirà a liberarsi. E siccome noi sappiamo ciò che ci ha detto Gesù, che cioè la Verità è Lui, noi - dicevamo - dobbiamo liberarci da tutto ciò che ancora ci costringe ad andare a Messa, a fare i catechisti, a fare i cristiani... per scegliere di esserlo liberamente. Allora, dice Platone, un uomo alla fine riuscirà a liberarsi da queste catene e andrà verso la luce,

to vari aspetti. Per me, per esempio, come dicevo poc'anzi, questo è stato un tempo molto importante per prediligere l'ascolto. Oggi posso dire che con molti di voi, (davvero tanti, in genere nelle tre parrocchie, e non necessariamente operatori pastorali) ho avuto la possibilità di confrontarmi a tu per tu, e non solo una volta, ma diverse volte. Per chi ha voluto venire a parlare semplicemente per una conoscenza, per chi ha intrapreso un cammino di direzione spirituale, per chi ha voluto confessarsi dopo tanti anni, per chi ha avuto dei problemi, qualcuno addirittura mi ha anche un po' spremuto oltre le mie forze, – dimenticando che alla fine io sono solo un prete, non sono uno psicologo, non posso sostituire qualche bisogno che voi avete, cioè io faccio quello che posso – però, ecco, ho voluto prediligere questo aspetto perché sentivo che c'era tanto il bisogno di essere ascoltati in voi; come d'altro canto anche da parte mia c'è stata l'occasione di confrontarmi con voi. E in queste occasioni di ascolto a volte succedeva questo, (succede ancora in questi giorni), che cioè la gente suonava il citofono dopo essersi assicurata che fossi a casa vedendo prima la macchina nel parcheggio dell'oratorio ma non riceveva alcuna risposta. E questo perché? Per il semplice fatto che se sono già impegnato a raccogliere le confidenze, le lacrime o i problemi di una persona, per rispetto a chi ho di fronte a parlarmi non rispondo tutt'ora ne' al portone, ne' al cellulare. Pertanto credo che anche questo è un modo per prendersi cura e personalmente per fermarmi soprattutto, per non correre anche lì... L'ascolto per me è stato un modo per potervi accogliere, e per conoscervi, altrimenti per che cosa sarebbero serviti questi anni? Que-

sti pochi anni ahimè! E sempre su questo filone del prendersi cura ho cercato, insieme con voi, di capire il senso delle regole, del rispetto delle norme, perché dobbiamo tenere il silenzio in chiesa, non chiacchierare e avere rispetto del momento più importante che è l'Eucaristia. Diverse volte però questa richiesta del rispetto delle regole non da tutti è stata interpretata nel modo giusto ma è stata vista piuttosto come un affronto al 'vecchio modo di fare' e non si è capito che invece anche in quel caso l'intenzione era di armonizzarci con quanto la Chiesa ci invita a fare. Piuttosto qualcuno ha preferito offendersi pur di non dover obbedire. Ecco: se c'è un cruccio che oggi mi rimane, un rimpianto, è quello di non aver potuto raggiungere tanti altri che per svariati motivi magari personali, o di antipatia, o pregiudizio non ho potuto raggiungere o anche perché erano lontani, o perché sono arrivati da poco, o per l'imbarazzo perché non sono mai venuti in chiesa... mi rimane un po' questa spina di non aver potuto interfacciarmi con tutti, anche per un semplice scambio di parole, per un semplice saluto. Anche se io il saluto non l'ho mai negato a nessuno, (sono stato preso in giro all'inizio perché salutavo tutti per strada). Quindi penso sia un segno di rispetto umano e non tanto perché io sono il parroco, ma perché siamo persone, ed anche un segno di condivisione, di accoglienza, di cura. Io ti saluto, significa che mi sono accorto che ci sei, ti ho preso in considerazione.

Comunque sia, io credo di andare via dopo questa esperienza senza nemici, ma se voi sapete che c'è qualcuno che ha qualcosa contro di me, invitatelo per favore a venire a parlarmi perché non vorrei poi avere la presunzione di non

aver offeso qualcuno. Probabilmente sarà anche successo anche se inconsapevolmente da parte mia. Però mi rimane, ripeto, ancora il dolore di tante coppie giovani per esempio che non ho potuto conoscere, o che ho conosciuto soltanto nel momento in cui hanno chiesto il battesimo; avrei voluto conoscere la loro storia, e invece mi sono trovato solo per pochi minuti davanti a situazioni difficili cercando di far capire perché si debba obbedire a dei principi che la Chiesa ci chiede di custodire per il bene di tutti. E in quei casi allora sono visto come l'inquisitore, quello che dice di no... e sento la solita espressione: *"ma lì, in quel paese quel prete l'ha fatto fare"*... ed è tanto difficile cercare di spiegare perché troppo spesso è più facile non impegnarsi per voler capire. In tanti casi c'è disinteresse, c'è soltanto la richiesta del sacramento, e poi dopo chi si è visto si è visto... vedete, è un mondo che è molto difficile da gestire e soprattutto se lo devi fare in pochissimo tempo. Per questo tante vicende e situazioni che avrei voluto aiutare a sistemare (parlo di persone ovviamente) non sono riuscito, perché non sarebero state neppure comprese le mie intenzioni per il poco tempo che avevo a disposizione...

Obiettivo pastorale quindi per me non è mai stato quello di raccogliere consensi, spero sia chiaro questo, (altrimenti faremmo quello che il Papa ci dice sempre di non fare, cioè proselitismo). Vi ho già raccontato che quando ero giù a Patù, e ancora frequentavo l'università a Bologna, e mancavo due giorni perché andavo a sostenere l'esame, tornavo e mi dicevano che a Messa la gente non era andata... perché non c'ero io. Ed io li rimproveravo sempre per questo perché,

dicevo, che non avevano capito il senso ancora dell'essere cristiani. Se noi pensiamo di legarci alle persone, abbiamo sbagliato. Noi dobbiamo legarci a Dio, è Lui che non delude. Il proselitismo è una mania che va contro l'ecclesialità! Ed è facile caderci dentro... tutti ci possiamo cadere, preti, vescovi, religiosi, consacrati e laici. E penso ancora che solo in Dio ci riconosciamo e ci ritroviamo; se ci si vuol bene veramente, quel bene rimane per sempre. E se tu ami in Dio le persone e le cerchi attraverso di Lui, tu le avrai sempre. Qualche giorno fa confidavo a qualcuno che sto cercando di non pensare al 22 Ottobre, perché ci sono ancora tante altre cose da fare, ma, è chiaro ad oggi che mancano 29 giorni... Sto comunque cercando di non pensare a quel giorno, a quando ci saluteremo e lo sto vivendo anche in una maniera particolare, perché si sta attivando nel mio cervello e nel mio cuore soprattutto un sentimento. Sapete quale? Di non dovervi lasciare mai, cioè di pensare che io mi sento davvero vostro. Pertanto so che nel momento in cui avrò bisogno e verrò a trovarvi, voi mi accoglierete. Certo: il primo a saperlo sarà don Tonino, che dirà se posso passare a salutarvi e concelebbrare con voi... questo pensiero sta prendendo sempre più forma dentro di me, sapere che comunque vi appartengo e voi mi appartenete, fate parte ormai della mia storia.

Voglio dire...: c'è una relazione, come abbiamo imparato, che ormai si è instaurata tra noi grazie a Dio, per cui le cose le facciamo insieme, apertamente, anche con il nuovo parroco senza doverci nascondere. E' questo stile comunionale allora che farà capire che qualcosa di buono, un cammino, c'è stato.

Inoltre la necessità di *dare senso* alle



di quanto fosse importante e bello ciò che vi appartiene da tanto tempo ed era ignorato. Noi, come negli edifici sacri, nelle suppellettili, nelle opere d'arte che ci appartengono, abbiamo tanto valore dentro di noi che dobbiamo riscoprirlo continuamente. Se abbiamo fatto dei passi in avanti anche in un cambiamento personale, mi raccomando non torniamo indietro... bisogna continuamente 'spolverare' e tenere vivi i nostri bei cambiamenti altrimenti ripiombano nella polvere. Come per le relazioni anche!

Per esempio terzo anno: abbiamo lavorato proprio sulle Relazioni. E, come dicevamo all'inizio, tante relazioni belle si sono create tra di voi, relazioni nuove (esempio della signora e della vicina di casa nel gioco all'assemblea). Anche il semplice saluto che ci diamo... questo ci fa capire cioè che l'obiettivo principale che don Gianluigi dal Vescovo ha ricevuto è stato solo uno: quello di farci sentire Chiesa, vivere l'ecclesialità, la comunità. E cosa abbiamo fatto proprio in virtù delle relazioni? Ci siamo collegati alla Diocesi. Avete visto quante volte è venuto il Vescovo o chi per lui? Non è poi così facile che il Vescovo venga. E se il Vescovo viene è anche perché noi siamo andati a cercarlo; siamo andati a partecipare agli incontri, siamo andati con le catechiste, siamo andati con i giovani. E perché? Per farci vedere? Sì... Anche per farci vedere, perché no!? Ma non per dire che siamo i migliori. Per dire CI SIAMO ANCHE NOI. SIAMO QUELLI DI MORETTA-POLONGHERA-FAULE ed abbiamo bisogno che la Diocesi ci consideri perché noi vogliamo camminare con la nostra Diocesi di Torino. Ricordatevi di noi, che siamo ai confini del mondo... E così, presi in considerazione, sono arrivati anche i soldi per i

restauri che abbiamo fatto, e sono venuti i sacerdoti a parlarci, è arrivato il Vescovo. Ma soprattutto è arrivato il parroco don Tonino che dobbiamo sempre ringraziare perché ha accolto questo invito del Vescovo a prendere le nostre tre parrocchie. Vi assicuro che con buona probabilità saremmo stati assorbiti da un'altra parte. Ripeto, non perché dobbiamo metterci in mostra, perché capisco che è molto sottile la linea di fraintendimento che divide una cosa dall'altra, ma perché dobbiamo farci vedere e dire che noi vogliamo camminare con loro, e non dover andare ad elemosinare da altre parti che siano Pinerolo piuttosto che Saluzzo... Fossano... Noi abbiamo la nostra parrocchia, abbiamo la nostra Diocesi, siamo figli di questa Diocesi di Torino. Poi in aggiunta, siamo liberi di andare dove vogliamo, ma principalmente cerchiamo di riconoscere il nostro pastore, chi ci nutre, chi ci sfama. Noi dobbiamo pretendere il nostro pastore! Sempre a tal proposito vorrei dire che quando qualcuno è venuto a trovarmi e mi ha detto che non mi vuole togliere tempo, non mi vuole disturbare, io ho sempre risposto che sono qui per voi. Se io sto facendo altro e tolgo tempo per la confessione, mi dovete ricordare che io sono qui per questo ed è per questo anche che sono pagato, per stare con voi, per essere vostro a vostra disposizione. Come io ho preteso da voi il rispetto dei luoghi sacri, del silenzio, della liturgia, per l'Eucarestia, cosa che ovviamente è scontata, voi dovevate pretendere da me, il sentirvi accolti, ascoltati, non dovete chiedere scusa sempre. Dobbiamo esigere proprio come l'emorroissa ("io lo devo toccare!"). Non abbiate paura di disturbare; noi vogliamo essere disturbati. Non sono le persone



BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2023

DA MORETTA...

Lo scorso 26 aprile, insieme a Sebastiano e Daniela, abbiamo avuto l'opportunità di organizzare la serata di incontro per la benedizione delle famiglie nel nostro quartiere, inaugurando il calendario di appuntamenti che hanno interessato tutte le aree di Moretta.

Già nel 2022 ricordo di aver partecipato con grande entusiasmo all'iniziativa, che è sicuramente un modo efficace, concreto e innovativo di stare insieme e fare comunità.



Il bel ricordo che mi ha lasciato l'esperienza 2022 ha fatto sì che volentieri mi mettessi a disposizione per l'organizzazione di questa serata, perché è importante ogni tanto farsi avanti e non lasciare sempre solo la responsabilità di fare a qualcun altro.

Ero sicura che non sarebbe stato difficile, perché con Sebastiano e Daniela ci siamo intesi subito, condividendo lo

stesso entusiasmo e dividendoci facilmente i compiti. E poi perché è successo qualcosa di bellissimo che francamente non mi aspettavo: tante persone che vivono intorno a me hanno chiamato per mettersi a disposizione. "Cosa serve?", "Cosa porto?", "Come posso aiutare?" Chi ha preparato un dolce, chi ha portato qualcosa da condividere, chi ha falciato l'erba del giardino pubblico in cui abbiamo realizzato l'incontro, chi pur non essendo del quartiere si è messo a disposizione per spostare le sedie che la ProLoco ci ha gentilmente prestato.

Insomma, una spontanea e sincera volontà di fare qualcosa, di dare una mano. Nonostante la concorrenza della semifinale di Coppa Italia (:)), la partecipazione è stata numerosa e devo dire che anche il 2023 si è riconfermata un'esperienza che piace tantissimo.

Non serve molto per condividere e coltivare il senso di comunità così prezioso, che abbiamo tutti il dovere di mantenere, ciascuno nel suo piccolo, vivo nel nostro cuore. Perché condividere la benedizione insieme ci avvicina a noi stessi, ci avvicina agli altri, è una forma di partecipazione gioiosa. Ed è una cosa bella. In un tempo in cui conta sempre di più la bellezza materiale, riscopriamo la bellezza immateriale delle piccole cose, resa tangibile in momenti come questo.

Grazie a tutte le persone che hanno condiviso la serata con noi e ci hanno quindi aiutati a renderla più bella.

Carla Coccolo



La voce di tutti

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti



Anche quest'anno don Gianluigi ha organizzato la "Benedizione delle famiglie" di Moretta, avvalendosi della collaborazione dei parrochiani, che si sono occupati della preparazione dell'evento, distribuendo i volantini "casa per casa", allestendo il luogo della benedizione e preparando un piccolo rinfresco.

Il territorio di Moretta è stato suddiviso in "zone" che comprendono le varie vie, piazze e frazioni del paese.

In un'ottica di avvicendamento e coinvolgimento di persone sempre nuove, don Gianluigi ha chiesto a persone diverse da quelle dell'anno scorso di organizzare le serate. Ed è così che quest'anno è toccato anche a me; insieme a Monica Lombardo e Dario Dossetto abbiamo organizzato la serata della benedizione nella nostra zona, la numero 6, svoltasi il 16 maggio 2023. La benedizione avrebbe dovuto tenersi nei giardinetti di Via Bisalta: purtroppo, date le condizioni meteo avverse, all'ultimo abbiamo dovuto spostare la "location" nella saletta della biblioteca, gentilmente concessaci dall'amministrazione comunale.

La partecipazione è stata molto numerosa (oltre 60 persone). Don Gianluigi ha preparato i fogli con i canti e le preghiere che abbiamo recitato tutti insieme; abbiamo poi ascoltato una sua breve riflessione. Il momento della benedizione con l'acqua benedetta è stato accolto dai partecipanti con particolare coinvolgimento emotivo e raccoglimento. Al termine della benedizione don Gianluigi ha offerto a tutti i partecipanti una boccetta di acqua benedetta con cui benedire la propria abitazione.

Il momento del rinfresco è stata un'occasione per socializzare e condividere vari



BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2023

DA POLONGHERA... BORGO S. ALASIA

Lunedì 5 Giugno si è vissuto l'ultimo appuntamento con la benedizione delle famiglie di Polonghera. Quest'anno le famiglie del borgo S. Alasia si sono ritrovate per il momento di preghiera in un luogo già deputato all'incontro e al gioco: presso i giardinetti di Via Bernero, accanto alla chiesetta che dà il nome al Borgo stesso! Numerosi nuclei famigliari hanno così vissuto questo momento di preghiera in un luogo a loro caro in quanto non c'è famiglia del borgo che non abbia passato momenti piacevoli proprio lì ai giardinetti.

Successivamente, anche il momento conviviale che ne è seguito è stato molto piacevole nonostante non si sia potuto fare a meno di partire con la "novità" appresa il giorno prima: quella del termine del cammino di don Gianluigi in mezzo a noi!

È una "novità" che, è vero, ci aspettavamo, ma che dobbiamo fare in modo che non ci condizioni perché come ci ha ricordato lui stesso abbiamo ancora 5 mesi da vivere insieme e da vivere al meglio!!

Daniela e Marina



BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2023

DA FAULE...



Dopo le serate di Moretta e Polonghera è arrivata anche la volta per la comunità faulese della "Benedizione delle famiglie". Come lo scorso anno il paese è stato diviso simbolicamente in due parti e le famiglie delle rispettive zone si sono ritrovate nella serata di martedì 6 giugno presso il cortile di una famiglia e mercoledì 7 in Via Pianchette, davanti alla farmacia, per un momento di preghiera collettiva, al termine del quale don Gianluigi ha impartito la benedizione ai presenti. Sono poi state distribuite delle bottigliette di acqua benedetta da portare nelle case per far sì che con la recita di una piccola preghiera ognuno potesse benedire le proprie case e i propri famigliari che non avevano potuto partecipare all'incontro.

La scelta della strada per questi incontri non è stata casuale. Sicuramente la mancanza di tempo per poter passare di casa in casa, in modo individuale, è stato un motivo diciamo fondamentale, ma don Gianluigi ha spiegato anche che il Signore e i suoi discepoli andavano proprio per le strade a diffondere la Parola e a testimoniare la loro fede. La strada è poi il luogo dove la gente si incontra abitualmente per uno scambio di "parole" e di conseguenza anche un luogo adatto per la preghiera condivisa.

A conclusione delle serate le famiglie hanno ancora trascorso insieme un momento conviviale consumando dolci preparati appositamente per dividerli tutti insieme.

Giovanna Osella

COLLE DON BOSCO 14 MAGGIO 2023

CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO PASTORALE



La mattina aspettando l'autobus che ci porterà a Colle Don Bosco, piove, il tempo sembra non essere dalla nostra ... Si parte!

Durante il viaggio si chiacchiera, si ride e in fondo al bus risuonano i canti di un gruppo di giovanissimi; poi guardando dal finestrino ecco sveltare sul colle la maestosa Basilica, un raggio di sole fa capolino. Scesi sul piazzale adiacente alla chiesa ci rechiamo a Messa, e in una celebrazione avvenuta per la chiusura della catechesi, si prega e si festeggia anche la mamma. L'abbraccio dei figli alle mamme presenti ci ricordano il rapporto indelebile tra don Bosco e la mamma Margherita.

E poi, a seguire, un momento di scambio, di riflessione e di testimonianza da parte dei bambini e dei giovani che hanno concluso questo anno di lavoro catechistico con i catechisti e le persone presenti.

Una giornata intensa che ha visto l'impe-

gno degli animatori che hanno proposto e coinvolto i nostri ragazzi in giochi divertenti durante il pomeriggio.

Sì! Una bella occasione per conoscere meglio persone delle tre parrocchie per vivere una domenica un po' fuori dal solito.

Mi è stato chiesto di scrivere quello che mi è rimasto di questa uscita. Alzo gli occhi al cielo, alla fine è venuta fuori una bella giornata di sole,



COLLE DON BOSCO 14 MAGGIO 2023

CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO PASTORALE

sento le voci, le risate, gli applausi, le preghiere di chi, come me, ha partecipato a questa gita e ha provato a vivere anche solo per un istante quello detto da don Bosco "Camminate con i piedi per terra e col cuore abitate il cielo". Grazie!

Chiara Boretto – Faule

Domenica 14 maggio 2023, in occasione del termine delle attività di catechesi dalla seconda elementare alla seconda media, la nostra Comunità Interparrocchiale ha vissuto una giornata di amicizia e comunione presso Colle Don Bosco.

I ragazzi erano impazienti di intraprendere il viaggio in pullman ed alcuni di loro (tra i quali mia figlia Anna) hanno pregato i genitori di recarsi a Castelnuovo Don Bosco con l'auto, in modo di sentirsi più "indipendenti".

Alle ore 10,00 don Gianluigi ha celebrato la Santa Messa comunitaria nella Basilica inferiore, dopo la quale i vari gruppi di catechismo ci hanno guidati a coinvolgenti attività di riflessione. Dopo il pranzo al sacco, per gli adulti la visita alla casa di don Bosco (cascina Biglione), al Santuarietto di Maria Ausiliatrice, al Museo della Civiltà Contadina Piemontese e al Museo Etnologico Missionario, che ospita reperti etnografici provenienti da ogni parte del mondo.

Contemporaneamente le catechiste hanno proposto gradevoli giochi a squadre ai ragazzi, che si sono davvero divertiti. Verso le 17,00 il rientro, dopo aver trascorso un po' del nostro tempo nei luoghi del Santo dell'allegrezza, della fede che si fa azione,

del Santo dei giovani. La vita e l'esperienza educativa di don Bosco ci spingono ad inventare sempre modi nuovi per raggiungere i giovani, ovunque si trovino, per offrire loro, in primo luogo, un'esperienza di "famiglia", in cui le relazioni sono significative, perché "educare è cosa di cuore". Genitori ed educatori che vi si accostano non possono far a meno di stupirsi di quanto sia forte ed attuale il messaggio di don Bosco.

Enrica Guariniello

La giornata passata insieme al gruppo parrocchiale, e di catechismo, in visita al Colle Don Bosco è stata per noi molto piacevole. Ci ha dato la possibilità di passare e condividere con la nostra comunità dei momenti che ci hanno arricchito. Avevamo nei riguardi di molte famiglie, che insieme a noi stanno facendo questo percorso, una conoscenza superficiale. Grazie a questa giornata abbiamo approfondito l'amicizia e abbiamo condiviso pareri e consigli sull'educazione dei nostri figli. In modo particolare è stato apprezzato il momento in cui in coppia adulto-ragazzo abbiamo fatto una conoscenza diretta con dei membri della comunità. Molto gradito anche il gioco pomeridiano. Un grazie sentito ai ragazzi dell'oratorio che hanno saputo coinvolgere tutti.

Simona Bertolotto



COLLE DON BOSCO 14 MAGGIO 2023

CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO PASTORALE

Per qualcuno di noi Colle Don Bosco è un'abitudine, per altri è la prima volta ma tutti salendo al colle, veniamo colpiti dal fascino della sua imponenza.

La giornata inizia con la Messa. Entrando in chiesa veniamo accolti dalle voci familiari del nostro coro che ci fanno sentire a casa ma don Gianluigi è emozionato e lo siamo anche noi: è bello trovarci tutti insieme, grandi e piccini, in un luogo che trasuda la sua storia e la sua importanza.

E' anche la festa della mamma e l'abbraccio che il Don invita i nostri figli a darci è un bellissimo regalo.

Poi il momento più 'difficile' della giornata: vengono formate delle coppie assolutamente casuali con un adulto e un bambino e, dopo la presentazione dei lavori dei diversi gruppi di catechismo, dobbiamo dirci reciprocamente quali sono stati il momento più brutto e il momento più bello che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi mesi e mentre i bambini, con la loro schiettezza, ci raccontano momenti della loro quotidianità per noi adulti il compito è più difficile. Siamo ancora abituati a farci queste domande e soprattutto a rispondere a noi stessi con sincerità?

Il sole fa capolino proprio nell'istante giusto e arriva il momento del pranzo al sacco che come sempre si rivela un grandissimo momento di condivisione: siamo con persone che spesso vediamo tutti i giorni ma con le quali non abbiamo mai il tempo di chiacchierare. In queste occasioni il tempo ci viene donato.

E poi via al grande gioco in cui anche gli adulti più seri, dopo un po' di diffidenza, ritornano bambini: ci corichiamo per terra

per comporre delle parole, sfoderiamo i nostri muscoli per costruire una piramide umana, mettiamo a frutto anni di settimana enigmistica per rispondere ad indovinelli e ci facciamo delle grandi risate insieme ad amici e sconosciuti.

La giornata trascorsa a Colle Don Bosco non è stata una giornata fatta di momenti eclatanti, ma di tante cose semplici che ci hanno ricordato quanto trascorrere del tempo insieme alla nostra comunità non sia un dovere ma un regalo da fare a noi stessi e alle nostre famiglie.

Un regalo che abbiamo ricevuto grazie all'impegno di tutti gli organizzatori, che non possiamo che ringraziare!

Michela Penna



PRIME COMUNIONI 2023

"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

Due anni fa, dopo la proposta di don Gianluigi di tirare a sorte i gruppi di catechismo e gli abbinamenti tra i catechisti stessi, ecco che siamo state affiancate in questo cammino per la prima volta! Abbiamo imparato a conoscerci, confrontarci, fidarci le une delle altre. Non è sempre stato facile... ma l'obiettivo dato da don Gianluigi di lavorare sempre come un unico grande gruppo ci ha stimolato molto e senza troppo sforzo ci siamo spesso trovate in sintonia. Dopo un cammino di due anni con il gruppo, quest'anno ecco che hanno ricevuto il sacramento della Comunione.

Frutto della Provvidenza, come ci ha ricordato don Gianluigi, le comunioni sono state celebrate durante la festa dell'Ascensione di Gesù e della Pentecoste.

Ma andiamo per ordine: domenica 21 maggio, nella parrocchia di Polonghera 12 ragazzi di Polonghera/Faule e uno di Moretta hanno ricevuto la Prima comunione mentre domenica 28 altri 30 ragazzi di Moretta hanno ricevuto il sacramento nella parrocchia di Moretta.

Nel gruppo di Polonghera/Faule due ragazzi hanno, nella stessa celebrazione, concluso il cammino catecumenale ricevendo così il battesimo e poi la comunione con tutto il resto del gruppo con il quale hanno fatto il

percorso.

Entrambe le funzioni sono state partecipate e vissute intensamente dalle famiglie.

L'ormai consueto appuntamento con lo scambio di lettere tra i genitori ed i figli (preparate all'insaputa gli uni dagli altri, durante il ritiro del 7 maggio a Faule) è stato apprezzato e da molti vissuto come un momento "particolare" nel quale genitori e figli

si sono scambiati parole di affetto spesso sottintese e dimostrate ma difficilmente espresse in modo esplicito. Nei giorni successivi alle celebrazioni abbiamo chiesto alle famiglie di condividere liberamente le emozioni vissute... ecco alcuni pensieri che i genitori hanno condiviso con noi:

"... Ovviamente l'ho guardato e l'ho visto ripetere insieme a don Gianluigi le parole del momento della consacrazione: è stato molto emozionante perché l'ho visto davvero coinvolto";

"Tutta la mia famiglia ha vissuto la cerimonia con

emozione e partecipazione. È stata una funzione coinvolgente, mio figlio mi ha confessato che entrando in chiesa si è commosso dall'emozione";

"Un grazie di cuore a don Gianluigi per la meravigliosa Messa ricca di emozioni (praticamente ho iniziato a piangere dal primo minuto);

"... La cerimonia ha colpito tutti noi geni-



PRIME COMUNIONI 2023

"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

tori, famigliari stretti ed amici, ad iniziare dalla cantoria e dall'accompagnamento musicale, le parole del Don che scende vicino ai ragazzi per parlare con loro, il momento di scambio delle lettere a cui ero già preparata, ma non sono comunque riuscita a trattenere le lacrime.

Concludo con un aneddoto, mio figlio ieri mi ha detto: "so che devo ancora capire a pieno il significato della comunione ed anche tu, ma almeno sei riuscita a capire come far staccare l'ostia dal palato?"

"Grazie di cuore per l'impegno, l'amore, la dedizione dedicata ai nostri bambini. Avete fatto qualcosa di speciale";

"Ringraziamo don Gianluigi che sa rivolgersi ai piccoli e agli adulti con una bella dialettica, simpatia e comprensione".

Ora a TUTTE VOI FAMIGLIE... ecco che tocca a noi dirvi il nostro più grande e sincero GRAZIE!!!

Un grazie che arriva dal profondo del nostro cuore per averci affidato i vostri ragazzi ed averci accompagnato in questo cammino. Le due belle cerimonie che abbiamo vissuto sia a Polonghera che a Moretta, sono state la dimostrazione di quando voi famiglie siete "indispensabili" in questo cammino di fede per i vostri ragazzi. Siete stati un esempio di raccoglimento, preghiera e compostezza!

Durante questi due anni siamo coscienti di avervi richiesto sempre il massimo impegno, ma per noi ogni incontro con un ragaz-



zo in meno era un incontro che perdeva di ricchezza. Abbiamo imparato a conoscerli dai loro sorrisi

come dai loro "bronci", dalla loro esuberanza come dalla loro timidezza.

Avete tesori tra le mani: coltivatevi e date loro la possibilità di vivere immersi nella comunità della quale fanno parte perché siano veramente cibo, esempio e ricchezza per gli altri.

L'augurio migliore che possiamo farvi è di continuare ad accompagnarli in questo loro percorso di fede perché ogni incontro col Signore Risorto li renda cristiani gioiosi!

*Maria, Ginevra, Ivana,
Daniela G. e Daniela B.*



Dio non ci ha creati come dei "burattini" per mostrarci la via giusta ogni volta che stiamo affrontando un momento difficile e per risolvere i nostri problemi, ma come persone libere di scegliere il proprio percorso, di cui però sarà sempre il nostro accompagnatore.

Oltre alla preghiera individuale, Daniela mi ha anche fatto capire l'importanza della preghiera comunitaria e spesso abbiamo seguito insieme i diversi momenti dell'Anno Liturgico.

Quest'anno dunque, la sera della Veglia Pasquale, ho ricevuto il Battesimo, la Confermazione e la Comunione in Duomo a Torino. A presiedere alla celebrazione era presente Monsignor Roberto Repole, nonché Arcivescovo della diocesi di Torino, affiancato da diversi sacerdoti e diaconi. Come me, molte altre persone di ogni età hanno avuto la possibilità di ricevere i sacramenti. E' stata un'esperienza particolarmente emozionante, non solo perché in quel momento stavo entrando a tutti gli effetti a far parte della comunità cattolica, ma anche perché tutti coloro che avevamo attorno sono riusciti a trasmettere la loro vicinanza e il loro calore in un momento così significativo per tutti noi catecumeni. Nonostante fossi lontana dalla Parrocchia a cui appartengo, ho comunque portato tutta la mia piccola comunità nel cuore, perché in questi anni, anche con dei piccoli gesti, ha contribuito al mio avvicinamento alla fede.

E' un percorso che sono contenta di aver intrapreso, consapevole del fatto che, come sostiene la mia accompagnatrice, non c'è mai un punto di arrivo e non si finisce mai di scoprire la grandezza, la misericordia e l'amore infinito che Dio ha per ognuno di noi e quindi anche per me.

Laysa Oliveira

Monsignor Roberto Repole, incontrando i sacerdoti all'inizio di questo anno liturgico, li ha esortati a riscoprire e cercare i "germogli" presenti nelle nostre comunità. Penso che Laysa sia proprio un germoglio da sostenere ed accompagnare. Sin dalla sua infanzia ha vissuto nella nostra comunità, partecipando a molte attività che hanno acceso in lei il desiderio di essere "rivestita di luce" diventando parte della comunità cristiana ed il cammino sin qui fatto lo dimostra.

Daniela Bocchiardi

LABORATORIO ITINERANTE DI LITURGIA E CATECHESI A TORINO

Sabato 27 maggio 2023 si è svolto a Torino un laboratorio itinerante di liturgia e catechesi dal titolo "Circumstantes. Radunati attorno all'altare" per animatori liturgici, catechisti, formatori e insegnanti di religione al quale ha partecipato un gruppo di noi catechisti dell'Unità interparrocchiale Moretta - Faule - Polonghera. Questa esperienza si è rivelata molto interessante e formativa: si è trattato di una passeggiata artistica nel centro storico di Torino alla scoperta della centralità dell'altare tra antico e nuovo. Il tutto ha avuto inizio alle ore 9 nella piazza di fronte alla chiesa Corpus Domini con un commento artistico e biblico fatto dalla dott.ssa Giusy Peris dell'Ufficio Catechistico di Torino sulla facciata di questa chiesa. Per tutta la mattinata nostre guide sono state anche don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio per la pastorale catechistica di Torino e la dott.ssa Morena Baldacci, addetta all'Ufficio liturgico. Successivamente siamo entrati all'interno della basilica e lì il prof. Andrea Longhi del Politecnico di Torino ci ha presentato una rilettura storico-artistica dell'altare soffermandosi anche sul quadro presente al di sopra dell'altare (pala d'altare) dove è rappresentato il miracolo eucaristico a cui è dedicata questa chiesa (l'ostia che si solleva dal calice). Dopo un momento finale di silenzio dedicato a una rielaborazione personale, con la possibilità di annotare qualche considerazione, domanda o vissuto rispetto a ciò che avevamo ascoltato (utilizzando un piccolo opuscolo che ci era stato lasciato all'inizio), ci si è diretti verso la chiesa dei



■ Chiesa del Corpus Domini

Santi Martiri dove anche lì, sempre il Prof. Andrea Longhi, ci ha fornito informazioni sulla chiesa e sull'altare settecentesco presente all'interno.

Ultima tappa della passeggiata è stata la basilica di Maria Ausiliatrice: qui don Paolo Tomatis, docente di liturgia e Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano di Torino, ci ha spiegato come durante la messa l'altare diventa il "centro" della celebrazione (il sacerdote si inchina, bacia l'altare, incensa)... L'altare diventa il farsi presente dinamico di Gesù durante la celebrazione eucaristica mentre il tabernacolo, che accoglie l'ostia, è un luogo statico dove sta Gesù dopo la

FAULE – MADONNA DEL LAGO

Anche quest'anno la comunità inter-parrocchiale di Faule, Moretta e Ponghera si è unita in un momento di preghiera dedicato alla Madonna del Lago, fortemente voluto da don Gianluigi nella suggestiva cornice naturale del laghetto dei pescatori, all'interno dell'area della Cava Fontane.

Dalle sponde del lago, messe in sicurezza dopo i forti nubifragi, i numerosi fedeli hanno potuto assistere all'arrivo della statua mariana, trasportata con le barche messe a disposizione dagli Amici del Po di Villafranca, seguito dall'incoronazione da parte del sindaco di Faule Scarafia.

Grazie alla disponibilità dei volontari parrocchiali è stato poi allestito l'altare all'interno dell'area naturalistica dove i fedeli hanno potuto celebrare la solennità di Pentecoste e partecipare alla preghiera corale per i figli in cielo.

Il sacerdote ha ricordato i nomi dei giovani scomparsi prematuramente, invitando i famigliari ad accendere una candela vicino alle loro foto.

"Oggi, domenica di Pentecoste, stiamo rinnovando lo Spirito che è dentro di noi, ha detto don Gianluigi, quando si celebrano i funerali o le commemorazioni, spesso cerchiamo le parole giuste per consolare e confortare. Le parole possono aiutare ma non arrivano lì dove arriva lo Spirito Santo. È lo Spirito che rinfranca ed è lo Spirito che dobbiamo scoprire vivo dentro di noi. Lo Spirito viene per unificare e per farci vedere realtà non più visibili ma ancora accanto a



FAULE – MADONNA DEL LAGO



noi. È attraverso gli occhi di Dio, nella preghiera, che dobbiamo imparare a guardare ai nostri figli che sono in Paradiso, sempre vicino a noi".

Al termine della celebrazione, i fedeli si sono messi in cammino nella lunga fiaccolata che ha condotto la statua mariana fino in parrocchia, dove è stato proclamato un atto di affidamento alla Vergine del Lago.

"Un grazie sentito al sindaco Giuseppe Scarafia ed al Parco del Monviso, - ha concluso don Gianluigi -, ai Rettori dei Santuario, all'Associazione Pescatori Amici del Po di Villafranca e ai fratelli Carle, proprietari della Cava Fontane. Grazie infine a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questo momento di preghiera e hanno partecipato con fede all'incontro".

Sabrina Agù



LA BENEDIZIONE DEL PILONE DI BRASSE

Venerdì 2 giugno è stata celebrata la benedizione del pilone di Brasse, dopo una bella restaurazione completata nel 2020.

Chiediamo all'amico Mario Bollati di raccontarci la storia di questa costruzione da tanti anni oggetto di devozione popolare, soprattutto per gli abitanti ed i nativi della Frazione Brasse.

Mario ci riferisce che l'edificazione risale agli anni '40 e pare sia dovuta ad un fatto accaduto a tale Simone Bollati, che aveva avuto un "incidente alla vista" e si era raccomandato a Santa Lucia. Per devozione a questa santa, pensò di far erigere un pilone, facendone dipingere l'immagine, insieme a quella principale della Madonna col Bambino Gesù, in una delle quattro facciate.

Le altre due immagini rappresentano Sant'Antonio Abate, venerato dai contadini, e San Vincenzo Ferreri. Quest'ultimo santo

venne raffigurato in quanto il terreno sul quale fu eretto il pilone era di proprietà di

tale Paola Casana Voli, residente a Torino, che amava trascorrere il periodo estivo ad Alassio, dove è presente una parrocchia che la signora Casana frequentava spesso, intitolata a San Vincenzo Ferreri del quale era diventata profondamente devota. (San Vincenzo, 1350-1419, era un predicatore dell'ordine dei Domenicani di grandissima fama. Tra i molti miracoli che lo vedono protagonista nelle leggende, sono due quelli che lo resero particolarmente noto: l'aver portato la pioggia sui campi colpiti dalla siccità e l'aver salvato un muratore da una caduta. Per questa ragione l'intercessione del santo è ancora oggi invocata dai contadini per i benefici del raccolto ed è anche venerato come patrono dei muratori, ndr). Decise perciò di donare il suo appezzamento di terreno e di contribuire alla realizzazione del pilone, chiedendo che su una facciata venisse rappresentato San Vincenzo. Le opere di pittura vennero affidate nell'aprile 1948 a Michele Baretta di Vigone (1916-1987), pittore già apprezzato nella zona, che aveva realizzato affreschi e dipinti sacri in svariate chiese del Piemonte (tra cui a Torino nelle parrocchie del S. Cottolengo e di N.S. della Pace - dove affrescò due absidi e la più grande cupola di Torino - nelle chiese degli Angeli, San Lazzaro e San Luigi IX a Pinerolo, Santa Caterina





e San Bernardo a Vigone, ndr) ed esibito i suoi lavori in diverse mostre in varie località italiane (personale alla Galleria Rege Santiano di Pinerolo, partecipazioni a collettive nazionali e internazionali, e recentemente, nello scorso mese di luglio, ricordato nella mostra a lui dedicata nell'ambito della "Festa della Trebbiatura" organizzata dal Comune di Moretta, ndr).

Nel febbraio 2020, la signora Anna Maria Bollati, figlia del Simone Bollati, molto legata alle sue origini in quanto nativa di Brasse (nel 1933 e purtroppo mancata nel 2021), decise di procedere a proprie spese, ad un restauro conservativo del pilone, affidandolo alla ditta Ghiardi Francesca di Cuneo. L'intervento, a causa della pandemia, si protrasse fino al luglio di quell'anno, restituendo all'opera la bellezza originaria. Tutte le pratiche autorizzative nei confronti della Soprintendenza, furono curate a titolo gratuito, dall'Arch. Federica Arnolfo di Torre San Giorgio. Le parti in muratura furono invece restaurate dall'impresa Garabello.



Una curiosità: durante il restauro, venne scavata una piccola nicchia ai piedi del pilone, dal lato dell'immagine della Madonna, nella quale venne sistemato un vaso di vetro, contenente la storia del pilone con le quattro preghiere alla Madonna del Pilone, a Sant'Antonio, a Santa Lucia e a San Vincenzo Ferrari. L'incavo venne poi accuratamente sigillato, per conservarne nel tempo il contenuto.

Finalmente, dopo tre anni dal restauro, il 2 giugno 2023, numerosi fedeli si sono raccolti attorno al pilone per ricevere la benedizione, presieduta dal parroco don Gianluigi. La festa è iniziata con la recita del Rosario, guidato da Mario Bollati, proseguendo poi con una processione fino alla vicina chiesetta di San Pietro martire, nella quale è stata celebrata la Messa che ogni anno, in questo periodo, commemora il Santo patrono della frazione. Grazie Mario per questi preziosi ricordi!

Ezio Tarabra

PROFESSIONE PERPETUA SUOR RAMONA GIORDANINO

Sabato 22 luglio 2023 presso la Chiesa di San Francesco a Susa (To) si è svolta la celebrazione per la professione dei voti perpetui di Suor Ramona Giordanino, residente a Polonghera per un lungo periodo della sua vita.

I suoi familiari, amici e parenti sono intervenuti numerosi alla celebrazione, raggiungendo Susa con un autobus condotto dal fratello.

Questo clima familiare ha caratterizzato i vari momenti della liturgia nei quali Suor Ramona, accompagnata dalle sue consorelle della Famiglia Religiosa delle Suore Francescane Missionarie di Susa, ha consacrato la sua esistenza "per sempre" alla Regola codificata dal fondatore dell'ordine Beato Edoardo Giuseppe Rosaz.

Partendo dalla memoria del Battesimo e attraverso la Liturgia della Parola, la celebrazione ha raggiunto il momento centrale nel quale Suor Ramona, interrogata dal Vescovo di Torino e Susa Mons. Roberto Repole, ha confermato la sua volontà di consacrarsi intimamente a Dio mediante la professione perpetua nella Famiglia Religiosa da lei scelta, abbracciando per sempre la forma di vita verginale e povera vissuta da Cristo sulla terra, seguendo l'esempio di Maria e i Comandamenti del Vangelo, della Regola e della Costituzioni della Famiglia Religiosa.

Prima della conclusione della liturgia il Vescovo Mons. Roberto ha consegnato a

Suor Ramona la Croce di Cristo, simbolo dell'amore che si dona fino alla fine, che lei annunzierà come Sposa di Cristo per la vita.

Dopo la celebrazione si è svolto un momento conviviale, presso la Casa Capitolare dell'Ordine, nel quale familiari e amici intervenuti hanno potuto stringersi attorno a Suor Ramona e alle sue consorelle, condividendo con loro la grande gioia di questa giornata e partecipando della felicità di questo momento fondamentale della sua esistenza.

Paola e Paolo Lombardo



Scrivere un biografo del beato Edoardo Giuseppe Rosaz:

"... L'amicizia è un genere di amore.

... Mons. Rosaz ebbe un concetto profondo dell'amicizia cristiana.

La senti potentemente e di essa ricevette i benefici spirituali e materiali. L'amicizia è una ricchezza da non sciupare e da distribuire ai poveri, come e più di ogni altra ricchezza materiale ...

... Egli, trovò molti amici, fedeli a Dio e in Dio a lui. Ebbe numerosi amici Santi e la loro fu un'amicizia utile, preziosa, balsamica, ordinata, perfetta: fu un'amicizia santa".

In questo tempo speciale che il Signore ha pensato per me, credo di aver sperimentato quanto siano vere le parole del suo biografo e di aver preso consapevolezza che nella mia vita tante volte Lui mi ha fatto dono di amicizie preziose che mi hanno accompagnata, sostenuta e condiviso i momenti importanti che mi hanno riguardata.

Così diversi di voi, in modo particolare anche in questi ultimi mesi, avete fatto rispondendo agli inviti che avete ricevuto: partecipando il 9 luglio nella parrocchia di Polonghera, vi siete inseriti nella bellezza delle quattro serate organizzate, in modo itinerante in luoghi significativi per il mio cammino; come Veglie di preghiera in preparazione alla mia Professione Perpetua dei voti, pensate con premura e creatività da alcune sorelle della mia Famiglia Religiosa. Come le tessere di un mosaico mi hanno fatto ripercorrere il cammino di undici anni vissuti con Gesù e nelle meraviglie che ha compiuto nella mia vita.

Per un imprevisto incontrato durante il viaggio, che ci ha fatte rimanere bloccate nel traffico, io e le sorelle provenienti da Susa non abbiamo potuto partecipare, ma avete vissuto quel che era essenziale: accompagnarmi con la vostra preghiera. L'incontro con «*Il dono di Dio*» nel Vangelo della Samaritana, è stato, fare memoria dell'incontro «*al pozzo*» da cui dissetarmi con «*un'acqua che zampilla*», che mi ha donato la possibilità di un cambio radicale di vita, una conversione totale nel ridarmi la dignità perduta, guardando ad un nuovo progetto in cui impiegare i talenti ricevuti.

Il Beato Edoardo Rosaz, attraverso l'incontro con le sue figlie le Suore Francescane Missionarie di Susa, ha fatto con me proprio come con "le ragazze del Ritiro", nella priorità

che aveva per la cura dei giovani, trovando essenziale per l'educazione e formazione alimentare la vita spirituale, l'anima, lasciandosi lavorare dallo Spirito Santo con dolcezza e fermezza.

Voi, partecipando sabato 15 luglio nella Chiesa di San Francesco a Susa, alla Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo S.E.R. Mons. Roberto Repole, in cui ho emesso nelle mani di Madre Ana Beatriz Costa Rocha, Superiora Generale, i miei voti di Castità, Povertà e Obbedienza per tutta la vita, avete condiviso con me la



PROFESSIONE PERPETUA SUOR RAMONA GIORDANINO

concretezza delle parole del canto - Tutto è possibile - *"Questo è il momento che Dio ha atteso per te... Questo è il sogno che ha fatto su te... Quella che vedi è la strada tracciata per te... Quello che senti, l'amore che ti accompagnerà..."*, siete stati testimoni della grazia che ho sperimentato, frutto delle Veglie di preghiera e delle tante altre preghiere con cui persone in diversi luoghi del mondo si sono unite; di vivere con emozione e gioia profonda e con tanta serenità e pace ogni passaggio liturgico, gustandomi nel cuore la grandezza e il significato, di ogni momento e dettaglio della celebrazione in cui il Signore mi ha detto: *«Mettimi come sigillo sul tuo cuore»*.

Partecipando alla Serata d'Amicizia, organizzata con semplicità e generosità nell'oratorio della parrocchia di Polonghera, mi avete dato l'opportunità di raccontare come ci ha ricordato Papa Francesco a Pasqua, che anche nella mia vita:

"Dal più terribile strumento di tortura Dio ha ricavato il segno più grande dell'amore... ci ricorda che gli inizi di Dio cominciano spesso dalle nostre fini. Così egli ama operare meraviglie" e condiviso la gioia di vivere in concretezza le parole che ho citato all'inizio sull'amicizia.

Sento tanta gratitudine nel cuore, nei confronti del Signore per il dono prezioso della chiamata e per le sorelle, gli amici e le tante persone che in diversi modi, ma con disponibilità e generosità hanno contribuito; anche per voi parrocchiani e non solo, che avete partecipato, e per don Gianluigi che con prontezza e semplicità ha dato testimonianza di essere per voi e per me uno strumento di amicizia nelle mani di Dio. Vi saluto con nel cuore il desiderio che anche voi possiate fare esperienza, come diceva il nostro padre Fondatore, che: *"Per amare Dio non è necessario avere forza, scienza, onori, ricchezze, basta soltanto avere cuore"*... è semplice, apri il tuo cuore!



sr Ramona

ASCENSIONE AL MONTE GRAN PARADISO... ACCOMPAGNATI DALLA VERGINE

Una breve pagina per raccontare di una escursione tra amici con un singolare finale a sorpresa.

In una giornata di luglio, mese tradizionalmente propizio alle imprese in alta montagna, grazie alle lunghe giornate e al bel tempo, si sceglie una meta fuori regione con una vetta dal nome simbolico e dalla bellezza unica nel suo genere: il Monte Gran Paradiso Valsavarenche in Valle d'Aosta a quota 4071.

Partenza prima dell'alba pronti alla fatica e animati da grande entusiasmo per la sfida che ci attende, affrontiamo i 2000 mt di dislivello attraversando scenari grandiosi, ghiacciai di alta quota e paesaggi di luci e nebbie di indescrivibile suggestione. La bellezza del creato ci accompagna fino alla vetta in compagnia di altri scalatori che, come noi, sono alla conquista di un traguardo che si



ASCENSIONE AL MONTE GRAN PARADISO... ACCOMPAGNATI DALLA VERGINE



può raggiungere solo con grande sforzo e misurando i propri limiti fisici e mentali.

Dopo lunga marcia finalmente si raggiunge la agognata meta e la

statua della Madonnina posta sulla vetta; la soddisfazione supera le fatiche e le difficoltà incontrate ed ecco che, nel momento di rendere grazie al Creatore di questo paradiso in terra e alla Vergine che ha protetto i nostri passi, il nostro imprevedibile don Gianluigi estrae dal suo zaino un curioso involucro che apre con cura e svela a noi, ignari della sorpresa, il contenuto: una statuetta della Madonna di Moretta e le immagini delle Madonne venerate nelle parrocchie di Faule, Moretta e Polonghera che verranno lasciate in cima al "Paradiso in terra" quale omaggio alle comunità di cui è pastore.

Ancora una volta ci ha colti all'improvviso con uno dei suoi gesti di passione e sentimento di cui ci ha abituati e che sicuramente ci mancheranno: una preghiera, un pensiero e un simbolo delle nostre parrocchie sono stati portati dove si incontrano terra e cielo nel ricordare a tutti noi che lassù una speranza ci attende.

Grazie don Gianluigi per questo grande gesto di attenzione verso i tuoi parrocchiani.

Giulio Groppo



ASCESA AL ROCCIAMELONE: UN APPUNTAMENTO CHE SI CONSOLIDA

La mattina del 5 agosto, festa della Madonna della neve, un gruppetto dalle comunità di Moretta-Faule-Polonghera si dà appuntamento davanti alla parrocchia alle 4.30 del mattino, diretto alla vetta del Rocciamelone.

Il Rocciamelone è una cima appartenente alle Alpi Graie alta 3538 mt, situata ai piedi del comune di Susa.

Verso le 7 arriviamo con le nostre auto al parcheggio da cui inizia la salita a piedi: ci attende un percorso di circa 5 km con un dislivello di 1488 mt.

Fa freddo e c'è molto vento: ci vestiamo, ma durante la salita, la fatica e il calore della compagnia riscaldano il corpo e lo spirito.

Superato il rifugio La Riposa da cui siamo partiti, seguendo i segnava, si sale abbastanza sostenuti lungo le pendici erbose, raggiungendo lo sperone roccioso che sorregge il rifugio Ca' d'Asti (2854 mt).

A monte del rifugio riprendiamo la salita: i prati lasciano spazio alla pietraia su cui si sta pian piano sciogliendo un piccolo strato di neve fresca caduta nella notte.

Senza difficoltà raggiungiamo il pilone della Crocetta (3306 mt) da cui riusciamo finalmente a vedere la vetta.

La fatica inizia a farsi sentire ma, avvalendosi della corda posta per sicurezza lungo una cengia esposta, giungiamo al piazzale antistante al Santuario e al bi-



vacco Santa Maria. Ancora qualche passo e siamo ai piedi della Madonna posta proprio in cima: siamo arrivati!!

Noi, col nostro bagaglio di pensieri e intenzioni, insieme al nostro pastore don Gianluigi...

Nel piazzale in cui celebreremo la Messa, c'è già molta gente: come da tradizione, anche dalla diocesi pinerolese sale un gruppo di fedeli a festeggiare la Madonna della neve, e anche quest'anno il Vescovo Derio Olivero non manca all'appuntamento.

ASCEA AL ROCCIAMELONE: UN APPUNTAMENTO CHE SI CONSOLIDA



Dopo aver apprezzato il tè gentilmente offerto dal gestore, alle ore 11 ci disponiamo in raccoglimento per la Santa Messa concelebrata da Mons. Olivero insieme a don Gianluigi e un altro sacerdote.

Al termine del nutrimento spirituale, recuperiamo energie con i nostri viveri: la convivialità del pranzo è preziosa per chiacchierare e contemplare il cielo limpido sotto cui si ammirano i monti e i ghiacciai delle Alpi Marittime, tra i quali spicca anche il nostro amato Monviso.

L'atmosfera è distesa, il cielo si tocca con un dito, ma attorno a noi ci sono burroni e strapiombi che richiedono attenzione e prudenza. C'è tempo per qualche foto di rito, ma poi bisogna scendere.

Lungo la discesa, disponendo di maggior fiato, approfittiamo per chiacchierare: è molto bello ammirare le bellezze della natura e questa splendida cornice favorisce anche la condivisione di qualche confidenza.

Giunti al parcheggio ci direzioniamo verso Susa, dove don Gianluigi ci accompagna a salutare il nostro vescovo Mons. Roberto Repole, appena rientrato dalla GMG di Lisbona.

Ci avviamo infine sulla via del ritorno, grati per questa giornata di sole, amicizia e spiritualità in cui abbiamo idealmente accompagnato anche tutti i nostri cari e quanti sono rimasti a casa.

Paolo Garabello



FAULE – AL VIA I LAVORI DI RESTAURO DELLA FACCIATA DELLA PARROCCHIA

Sono iniziati i lavori di restauro conservativo della facciata e delle porte della Parrocchia San Biagio Vescovo e Martire.

Il tutto viene realizzato anche grazie ad un contributo della Fondazione CRT di 30.000 euro, frutto di un bando seguito dall'Arch. Roberto Gili e dall'Associazione "Le Terre dei Savoia". I lavori sono stati affidati al decoratore Dario Gonella di Racconigi che sta seguendo le direttive della Sovrintendenza alla quale è stata inviata una relazione dei saggi eseguiti.

Giovanna Osella



POLONGHERA – NUOVA RAMPA DI ACCESSO ALLA CHIESA PARROCCHIALE

Con la realizzazione della una nuova rampa di accesso alla chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli si concludono i lavori alla parte esterna della chiesa madre polongherese. La rampa di accesso per il superamento delle barriere architettoniche, che completa così i lavori di rifacimento del tetto e di restauro conservativo della facciata neoclassica, ha infatti la finalità di migliorare le condizioni di valorizzazione e di utilizzazione, da parte di tutta la popolazione, dell'edificio religioso.

"L'intervento messo in atto – spiega l'architetto Roberto Gili autore del progetto -, consiste nella costruzione di una nuova rampa che, per integrarsi al meglio con la chiesa, riprende le forme del sagrato già esistenti a partire dal semicerchio antistante l'accesso principale della parrocchiale. L'opera è stata realizzata nel rispetto della normativa vigente".

Come s'inserisce la rampa nel contesto della facciata della chiesa parrocchiale?

"Per quanto riguarda il rapporto con la facciata, il progetto preserva la scala e gli attuali gradini di accesso alla chiesa, testimoni della storia dell'edificio, permettendo però, grazie proprio alla nuova rampa, la piena fruibilità della chiesa parrocchiale. Allo stesso tempo è rispettato il principio di reversibilità dell'intervento".

Paolo Gerbaldo



DA FAULE E SALUZZO IN TERRA SANTA A FINE OTTOCENTO

La Terra Santa conserva un fascino ed una poesia che, per chi ha avuto la fortuna di visitarla, ha la capacità di riportare il pellegrino a duemila anni fa. E questo non è solo dovuto alla contemplazione che suscita la conservazione dei siti, o alla vitalità delle tradizioni, ma anche e soprattutto ad una grande energia che aleggia per le strade e fa vivere al credente costantemente l'“hic et nunc della fede”.

Con queste parole don Gianluigi apre la sua Introduzione al libro di Paolo Gerbaldo: “Quanto dista l'Oriente: don Onorato Colletti, prevosto di Faule, e don Giuseppe Vicini, sacerdote di Saluzzo, pellegrini in Terra Santa”, pubblicato da Fusta editore di Saluzzo.

Allo scendere dell'Ottocento, a vivere un'esperienza nuova che li avrebbe condotti, percorrendo le vie della fede, a essere pellegrini in Terra Santa e in Levante, furono infatti don Colletti e don Vicini unitamente a don Ilario Maurizio Vigo, parroco torinese di Santa Giulia.

Nelle pagine del libro rivive perciò la storia dei loro pellegrinaggi-viaggi che, naturalmente, s'intreccia con quella più generale del viaggio in Terra Santa e in Levante. Allo stesso tempo, “Quanto dista l'Oriente” presenta però anche la vicenda umana e pastorale dei sacerdoti piemontesi soffermandosi, in modo particolare, su don Onorato Colletti, parroco di Faule dal 1874 al 1911, e sui parroci delle località vicine, come don Sebastiano Mariano parroco a Moretta dal 1838 al 1887.

Dimostrando di possedere uno sguardo molto attento, don Colletti, don Vicini e don Vigo scrutarono quindi il “Paese di Gesù” per comprendere meglio le radici della loro fede e del loro ministero sacerdotale. Allo stesso tempo, però, i tre sacerdoti piemontesi seppero anche ben riversare, nei diversi scritti che dedicarono alla Terra Santa, come “Il mio viaggio in Oriente” di don Colletti, gli intensi momenti di fede vissuti sulle strade del Levante, lasciandoci così una valida testimonianza della trasformazione dei pellegrinaggi italiani in Oriente.



Paolo Gerbaldo